

**ASSOCIAZIONE
VILLA BELLINI – ONLUS
A.VI.BE.
ANCONA**

**Documento di
IDENTITÀ E MISSIONE**

Indice

PRESENTAZIONE

Perché redigere un documento di identità e missione pag. 3

Gruppo di lavoro pag. 4

INTRODUZIONE pag. 5

1 IDENTITÀ ASSOCIATIVA pag. 6

1.1. Chi siamo: Storia e inquadramento giuridico dell'associazione pag. 6

1.2. Contesto di riferimento pag. 8

1.3. Vision pag. 9

1.4. Mission e linee strategiche pag. 10

1.5. Interlocutori pag. 11

2 RISORSE pag. 12

2.1. Persone e organizzazione pag. 12

2.2. Strutture pag. 13

2.3. Risorse economico-finanziarie pag. 15

3 CONTATTI pag. 16

PRESENTAZIONE

Perché redigere un documento di identità e missione

Per la prima volta nel 2010 si è concretizzata la possibilità di redigere il documento di identità e missione della nostra Associazione, grazie all'aiuto sostanziale che ci è stato fornito dal Centro Servizi per il Volontariato delle Marche.

Il documento intende dare un quadro chiaro ed esauriente dell'Associazione Villa Bellini Onlus, come sia stata costituita e da chi, quali ne siano le finalità, la struttura organizzativa, le risorse, per dar modo ai nostri interlocutori e in particolare alla cittadinanza di Ancona, di rendersi conto sia delle problematiche che ci hanno mosso, sia dell'attività che abbiamo svolto e che svolgeremo in futuro.

La redazione del documento di identità e missione permette inoltre di confrontare le opinioni anche all'interno dell'Associazione e di verificarne le modalità operative, a dieci anni dalla costituzione; le caratteristiche della compagine sociale infatti impongono di affrontare alcune criticità che sono emerse, in relazione all'età avanzata e alle difficoltà nel partecipare alla vita associativa.

Gli strumenti di cui ci siamo serviti finora sono ancora utilizzabili? I nostri interlocutori hanno un rapporto di fiducia con noi? Come possiamo farci conoscere e apprezzare di più dai nostri concittadini, visto che il nostro bacino di utenza è soprattutto anconetano?

Il documento ci mette di fronte a noi stessi; forse non tutto ci piacerà, ma potremo migliorare se ci renderemo conto del percorso fatto, dei risultati ottenuti e delle mete ancora da raggiungere, in relazione a nuove strategie. Infatti ci siamo resi conto che in questi dieci anni il mondo è cambiato, noi siamo cambiati e quindi devono cambiare, se necessario, anche comportamenti e scelte associative.

Questo documento di identità e missione ci prepara e prelude alla redazione del bilancio sociale: durante il 2011 saranno monitorate le attività, così da poter verificare e rendicontare i progressi fatti, farli conoscere agli interlocutori e alla città e prendere più consapevolmente le decisioni per il futuro.

Gruppo di lavoro

La redazione del documento di Identità e Missione è stata curata dal seguente gruppo di lavoro:

Componente	Ruolo nell'Associazione	Ruolo nell'elaborazione del documento di identità e missione
Biancastella Lodi	Presidente	Stesura del testo; revisione finale
Mario Mariotti	Segretario	Ricerca di dati
Raffaella Formato	Socia	Ricerca di dati

Oltre al gruppo di lavoro interno all'associazione, anche il Centro Servizi per il Volontariato delle Marche ha contribuito alla redazione del presente documento con la consulenza sul processo di rendicontazione sociale, la supervisione del lavoro svolto, la grafica e la stampa.

INTRODUZIONE

(a cura della presidente)

Un'altra Associazione per la tutela dei Disabili? La prima proposta sembrava irrilevante e superflua. Come socia dell'Anffas, pensavo che si trattasse di un doppione con meno autorevolezza e visibilità. Le discussioni successive, nell'ambito Anffas, mi convinsero dell'opportunità dell'idea.

Il Comune di Ancona ci aveva proposto la possibilità di ristrutturare il complesso di Villa Bellini per utilizzarlo per iniziative a favore dei disabili. Non avevamo un soldo e veramente si doveva cominciare dal niente: un'impresa difficile, in cui la raccolta fondi e la gestione economica avevano un'importanza primaria e si dovevano muovere in autonomia dall'Anffas, anche per una maggior chiarezza di bilancio.

Pensavamo che il compito della nuova Associazione sarebbe stato solo quello di provvedere alla ristrutturazione, trovando i fondi, ma andando avanti gli obiettivi si sono definiti e ci siamo resi conto che il nostro lavoro non poteva esaurirsi una volta completata la struttura.

Così è nata l'Associazione Villa Bellini, subito divenuta Onlus grazie ai consigli di due soci fondatori commercialisti.

In principio non sapevamo dove mettere le mani: il progetto, che sembrava sempre più necessario e importante, era però tanto al di sopra dei nostri mezzi da apparire come un sogno.

Il primo aiuto concreto ci venne dall'ing. Paolo Beer, che preparò il progetto con i preventivi di spesa; poi don Eugenio, indimenticato parroco del Crocefisso, fece conoscere il nostro progetto all'associazione "Centro H" che decise di collaborare con noi, effettuando una prima raccolta fondi a nostro favore in occasione della "Festa Insieme" organizzata alla Fiera della Pesca; poi venne la Coop Adriatica, che ci offrì il contributo che ci permise di compiere i primi passi; un industriale di Numana, appassionatosi al nostro progetto, per qualche anno ci garantì un contributo consistente; ma ancora i soldi non bastavano. Don Eugenio ci presentò alla CoossMarche, cooperativa di servizi che riconobbe l'utilità sociale dell'opera e con cui stipulammo un contratto che ci portò vicini alla meta: il resto ci fu dato da un prestito dell'Anffas, da un contributo della Regione Marche e infine da un grosso contributo della Fondazione Cariverona.

Tutti questi, e tanti altri, dobbiamo ringraziare di cuore per il raggiungimento, sia pur ancora parziale, del nostro obiettivo.

1. Identità associativa

1.1 Chi siamo: Storia e inquadramento giuridico dell'associazione

Nel 1996 la sezione anconetana dell'Anffas, che aveva già intrapreso diverse attività, rivolgendosi soprattutto allo sport per disabili, ricevette dal Comune di Ancona la proposta di comodato di un complesso di edifici, circondati dal verde, denominato "Villa Bellini", nel centro del nuovo quartiere di Brece Bianche, allo scopo di farne un centro polifunzionale dedicato ai disabili. Il progetto fu discusso dai soci che ne riconobbero l'utilità ma anche le difficoltà di attuazione, soprattutto economiche, stante lo scarso bilancio dell'Associazione.

Fu deciso allora di fondare una nuova Associazione, "figlia" dell'Anffas, patrimonialmente e giuridicamente autonoma, che prendesse il nome della struttura e promuovesse il progetto e una raccolta fondi finalizzata alla ristrutturazione degli stabili concessi con diritto di superficie dal Comune.



La villa padronale prima della ristrutturazione

Si intendeva così attuare l'integrazione "pubblico - privato" di cui si parlava molto in quegli anni. Le trattative furono lunghe, ma infine la neonata Associazione Villa Bellini Onlus (A.VI.BE.) ottenne il contratto di "diritto di superficie" sul complesso di Villa Bellini.

Tale complesso comprendeva due edifici in condizioni molto precarie e in parte occupati da abusivi, uno denominato “ Villa padronale” e l’altro “Casa del contadino”, più alcuni annessi fatiscenti e una vasta area verde circostante. Il complesso si trova in via Flavia 7/a a pochi metri da Piazza Salvo D’Acquisto, che è il centro del quartiere di Brecce Bianche.

Il primo problema è stato il reperimento dei fondi necessari alla ristrutturazione.

Con i contributi di realtà diverse l’A.VI.BE. ha ristrutturato la Villa padronale, che ha al piano terra i locali comuni e di servizio, e al primo piano le camere per 10 ospiti.



La villa ristrutturata

Terminata la ristrutturazione nel 2006, l’Associazione ha cominciato il lungo percorso burocratico per ottenere le autorizzazioni all’esercizio, l’accreditamento e la convenzione sanitaria con l’Asur Zona Territoriale 7. Tale percorso è durato quasi tre anni, e finalmente il 2 febbraio 2009 è cominciata l’attività della Residenza.

La gestione è stata affidata alla Cooperativa sociale CoossMarche, che ha una vasta attività a livello regionale.

Attualmente la RSA è completamente occupata, con piena soddisfazione dei familiari degli ospiti con cui abbiamo incontri regolari.

1.2 Contesto di riferimento

Il problema della disabilità è stato a lungo ignorato e nascosto nel nostro paese e le persone “diverse” sono rimaste chiuse nelle loro famiglie, come una vergogna nel migliore dei casi, o in istituti spesso inadeguati quando le famiglie erano insufficienti o latitanti. E’ stato merito dei gruppi di genitori che negli ultimi cinquant’anni si sono organizzati in varie associazioni se dal 1970 sono stati promulgati provvedimenti legislativi finalizzati all’integrazione dei disabili nel mondo dei “normodotati”, nella scuola, nel lavoro, nello sport, ecc. Non tutto viene realizzato secondo le leggi, che spesso vengono eluse o disattese, ma è nata una nuova coscienza dei diritti esigibili da parte delle categorie prima escluse.

I disabili più deboli, che hanno maggiore necessità di appoggio, sono a nostro parere i disabili psicofisici, che da soli non possono né difendere i loro diritti, né pretenderli. Essi rimarranno sempre nella condizione di tutela, e quando i loro genitori non ci saranno più, avranno comunque bisogno di essere accuditi e tutelati nella vita quotidiana e nella dignità personale.

In tutte le fasi della vita questa categoria della disabilità dovrà essere seguita e sostenuta in modo continuativo, dapprima dalla famiglia e in seguito da strutture assistenziali adeguate al grado di disabilità. In modo particolare deve essere data attenzione alla famiglia, che spesso si trova a vivere grossi problemi e ad avere bisogno di supporto esterno, sia da parte delle istituzioni sia da parte del contesto sociale e cittadino. Quest’ultimo punto è particolarmente toccante, in quanto constatiamo negli ultimi tempi una certa “chiusura” dei comuni cittadini di fronte a problematiche che non li toccano personalmente. Spesso tra noi familiari diciamo che là dove c’è un disabile, tutta la famiglia è handicappata, dai genitori ai fratelli.

Nella città di Ancona esistono da tempo alcune strutture socio-sanitarie-riabilitative, sia diurne sia residenziali.

I Centri Diurni sono: “Il Sole”, “Papa Giovanni XXIII”, “Laboratori e mestieri”, “Piazza Medaglie d’oro”. Gli utenti sono circa 80.

Le Residenze sono: CPH “ Villa Almagià”, COSER “ Il Cigno” e “Il Samaritano”, RSA “Villa Bellini”. Gli utenti sono circa 50.

In entrambi i casi esistono liste di attesa.

È perciò evidente la necessità di strutture residenziali socio-sanitarie-riabilitative i cui costi siano in gran parte a carico del pubblico, in modo che anche i meno abbienti possano esservi ospitati.

1.3 Vision

I fondatori dell’A.VI.BE. si sono proposti questa visione: una società in cui i loro figli trovassero un luogo di accoglienza amorevole e dignitosa, in cui fossero tutelati nel “dopo di noi”.

Nella città di Ancona non mancano le strutture di accoglienza per i disabili, ma purtroppo non sono sufficienti a soddisfare tutte le esigenze, numerose e diverse, come numerose e diverse sono le tipologie degli handicap.



Vita quotidiana a Villa Bellini

Esistono liste di attesa e nel caso della scomparsa più o meno improvvisa dei genitori si verificano situazioni di emergenza, che si risolvono spesso rivolgendosi a strutture addirittura fuori regione. Alcuni soci dell’Anffas (Associazione di famiglie di disabili intellettivi e relazionali) hanno perciò pensato al futuro, cercando presso le istituzioni gli strumenti per realizzare una struttura idonea ad accogliere i disabili psicofisici rimasti senza sostegno parentale.

Abbiamo per il momento accantonato la previsione di un centro diurno, che comunque rimane nell’orizzonte dell’Associazione,

orientandoci verso la realizzazione di una struttura residenziale per disabili psicosofisici.

1.4 Mission e linee strategiche

I soci fondatori, che erano genitori di ragazzi disabili o volontari di una cooperativa, cominciarono dal nulla la loro attività, facendo conoscere alla cittadinanza e ad altri enti il loro progetto, che si veniva man mano definendo.

Dei due principali edifici di Villa Bellini si decise di ristrutturare per primo il più piccolo, per trasformarlo in una residenza assistenziale



Preparazione di addobbi natalizi



per disabili adulti non autosufficienti, integrando perciò l'offerta per il "dopo di noi" nella città di Ancona. In un primo momento si pensò a una residenza di tipo socio-assistenziale, simile a quelle già esistenti in città. In corso d'opera ci si rese

conto di un problema nel problema: i disabili più gravi, accolti in strutture socio-assistenziali, inadeguate anche in seguito all'aggravamento delle condizioni di salute, avevano bisogno di un'assistenza di carattere sanitario, oltre che sociale. Nella L.R. 20/2000 fra le strutture residenziali è prevista la R.S.A. per Disabili; si passò quindi a progettare questo nuovo tipo di accoglienza, che avrebbe permesso di assistere in modo più appropriato i disabili gravi e di "alleggerire" la situazione delle residenze protette, rendendo più omogenea la tipologia degli ospiti.

L'Associazione intende garantire il benessere della persona nella Residenza Sanitaria, in modo che con percorsi di attività educativa e riabilitativa si eviti il deterioramento delle condizioni psicosofisiche

dell'utente. Le dimensioni ridotte della struttura permettono una qualità della vita di tipo familiare, evitando un contesto da "istituzionalizzazione" e favorendo i rapporti affettivi e relazionali con gli operatori. Inoltre essa è accessibile per molte ore al giorno a familiari e volontari. Anche le attività ludico-ricreative per allietare la degenza degli ospiti, organizzate dalla Cooperativa, vedono la partecipazione attiva, anche se occasionale, dei Soci. Alla Cooperativa sono affidate le attività tecnico-sanitarie della struttura, svolte da personale specializzato e ben motivato.

Nel proseguimento del programma, l'A.VI.BE. ha di fronte la seconda parte della ristrutturazione; si sta valutando che tipo di struttura sia più necessaria ai disabili della città, se un centro diurno o locali per la riabilitazione o un'altra residenza, e di nuovo si propone la necessità della promozione a livello cittadino e provinciale dell'opera proposta, finalizzata alla raccolta dei fondi indispensabili.

Si dovranno cercare nuovi partners, in particolare si sta studiando se sia possibile usufruire di fondi europei.

1.5 Interlocutori

Per le attività che svolge, l'A.VI.BE. ha continui rapporti con Enti Pubblici e privati, con cooperative e altre associazioni, al fine di sviluppare progetti di collaborazione, promuovere le attività di sostegno alle famiglie dei disabili, reperire le risorse da utilizzare nel miglioramento della struttura e della qualità della vita degli ospiti.

Attualmente i portatori di interesse per la nostra associazione possono essere così evidenziati:

Comune di Ancona: è stato il primo Ente che ha dimostrato attivamente il suo interesse per la nostra missione, mettendoci a disposizione il complesso di Villa Bellini e accompagnandoci costantemente con l'apporto qualificato del personale degli uffici del Servizio Servizi Sociali e Sanitari, che hanno collaborato a farci superare anche i momenti più bui...

Asur Zona Territoriale 7: con essa abbiamo percorso il cammino delle varie autorizzazioni fino al conseguimento della Convenzione Sanitaria della RSA

CoossMarche: ha immediatamente preso a cuore il nostro progetto, stringendo un partenariato che ci ha permesso di realizzare la ristrutturazione. La sua collaborazione è stata preziosa anche per gli aspetti tecnici del progetto e dell'organizzazione

Fondazione Cariverona: ha concesso un notevole contributo finanziando la ristrutturazione

III Circostrizione: abbiamo avuto molti contatti, che però ancora non hanno dato rilevanti risultati; in futuro tuttavia pensiamo di poter portare avanti qualche attività in sinergia

Centro Sociale Via Ruggeri: offre collaborazione e l'apporto di volontari; in futuro progettiamo di offrire al Centro Sociale una porzione di terreno coltivabile da dare agli anziani per gli orti, così da legare la nostra struttura al quartiere

Familiari degli utenti: sono accolti con affetto e sempre presenti accanto ai loro cari, soddisfatti del modo in cui essi sono trattati

Centro Servizi per il Volontariato: ha sostenuto l'attività di raccolta fondi e ha garantito l'apporto dei mezzi tecnici e degli specialisti che di volta in volta si rendevano necessari all'A.VI.BE.

Anffas: Associazione "sorella", che ha collaborato in ogni modo all'andamento del progetto, dall'uso della sede, alla concessione di contributi economici, all'apporto di volontari.

BFTM srl: è un'Azienda che ci è stata molto vicina offrendoci consistenti contributi e collaborazione e dimostrando grande sensibilità e generosità

Università Politecnica delle Marche: abbiamo avviato un'offerta di tirocinio per studenti delle Facoltà di Medicina e di Economia (Assistenti Sociali).

2 Risorse

2.1. Persone e organizzazione

Al momento dell'istituzione, l'A.VI.BE. contava una ventina di soci. Nel corso dei primissimi anni il numero si è elevato a circa 50, ma attualmente alcuni sono deceduti, altri non si sono più interessati

all'Associazione e quindi perderanno il loro status. Attualmente i Soci attivi sono una quindicina.

L'Associazione è iscritta al Registro Regionale del Volontariato e quindi Onlus di diritto.

Poiché l'A.VI.BE. è nata per realizzare la ristrutturazione di Villa Bellini, non era previsto il coinvolgimento dei volontari in attività con i disabili e, più in generale, in attività diverse da quelle finalizzate alla ristrutturazione (reperimento fondi e partecipazione alle decisioni sulla struttura).

Gli organi sociali sono il Consiglio Direttivo, l'Assemblea dei Soci, il collegio dei Revisori. Il primo C.D. era formato da 11 Consiglieri, poi si è deciso di abbassarne il numero a 7. Il C.D. elegge il Presidente tra i Consiglieri.

Tutti i soci dell'A.VI.BE. sono volontari che prestano la propria attività gratuitamente, anche qualora ricoprano cariche sociali, come previsto anche dalla L. 266/91 (legge-quadro sul volontariato), cui l'associazione fa riferimento.



La sala per le attività ricreative



2.2. Strutture

L'associazione, fin dalla sua costituzione, ha avuto come sede legale la villa padronale di Via Flavia (Villa Bellini), mentre la sede operativa

dall'inizio dell'attività è stata ospitata dall'Anffas, in via Fornaci Comunali.

Villa Bellini, ormai funzionante, è per ora l'unica struttura mediante cui si perseguono le finalità statutarie dell'associazione.

La Villa padronale è costituita da due piani per circa 500 mq complessivi: al pian terreno si trovano la sala per le attività ricreative e riabilitative, la sala da pranzo, la cucina, l'ufficio del responsabile e i servizi igienici, sia attrezzati, sia riservati al personale; al primo piano trovano posto sei camere da letto (quattro doppie e due singole), tre bagni attrezzati per disabili, l'infermeria, la lavanderia e una camera per il personale con bagno e doccia. Un ascensore di dimensioni adatte ad accogliere una barella permette il collegamento tra i due piani. Prossimamente la struttura verrà dotata di un gruppo elettrogeno per l'autonomia energetica, necessario a permettere la continuità d'utilizzo sia dell'ascensore sia delle apparecchiature elettromedicali in uso agli ospiti.

Nella sistemazione degli interni si è avuta particolare cura nella scelta dei colori per la tinteggiatura delle pareti, in modo da rendere accogliente e familiare ogni ambiente e da evitare una caratterizzazione "ospedaliera".



Una delle camere singole

L'edificio è circondato da un patio

accessibile alle carrozzine, che è stato recentemente arredato con due gazebo e tavolini per permettere agli ospiti di godere il fresco del verde circostante.

Davanti alla Villa, un ampio spazio permette il parcheggio delle auto dei visitatori e degli operatori.

Prospiciente alla Villa si trova la Casa del contadino, edificio che comprende anche la stalla, la cantina, il deposito delle uve e del grano,

per complessivi 1.200 mq circa. Tale edificio è attualmente ancora fatiscente, in attesa di reperire i fondi per la ristrutturazione. Nei progetti dell'associazione, esso dovrebbe ospitare un centro diurno per disabili e/o locali per la riabilitazione fisica e la formazione dei destinatari.

2.3. Risorse economico-finanziarie

La raccolta fondi è stata per l'A.VI.BE. la prima preoccupazione, vista la mission associativa e dato che si partiva da zero.

La prima ad aderire alla raccolta fondi fu la Coop Adriatica, poi aderirono privati cittadini, lo studio Beer, la BFTM di Numana, la CoossMarche che offrì un contratto di partenariato, e infine la Fondazione Cariverona e la Regione Marche. L'Anffas di Ancona, inoltre, ci offrì un prestito senza interessi di 100.000 euro. Il costo complessivo per la ristrutturazione di Villa Bellini e la realizzazione della R.S.A ha superato la somma di 700.000 euro, interamente coperti con i proventi appena descritti.

Alla data odierna ci rimane da restituire parte del prestito Anffas; dobbiamo inoltre spesso affrontare le spese straordinarie legate alla struttura: dotazioni strumentali o riparazioni.

Gli ospiti di Villa Bellini non pagano alcuna retta in quanto la struttura è finanziata dal sistema sanitario regionale che, in base ad una conven-



Un altro angolo della sala attività ricreative

zione con l'Associazione, paga le fatture presentate dall'Ente gestore direttamente alla Zona Sanitaria Territoriale. L'ente gestore non riesce però, con le rette percepite, a coprire del tutto neppure le spese di ordinaria gestione; la differenza viene addebitata all'associazione.

La scarsità di fondi è una delle criticità della nostra associazione che ancora non ha saputo entrare nel cuore della cittadinanza. La fonte primaria di entrata è data dal 5 per 1000 che rappresenta un fondamentale apporto, seguito dai proventi derivanti da spettacoli teatrali e da occasionali offerte da parte di persone esterne. Quando sono necessarie spese ingenti per acquisto di dotazioni strumentali, ci rivolgiamo a Fondazioni con richieste di contributi, che finora sono andate tutte a buon fine. Purtroppo l'attuale situazione di crisi economica generale ha fatto diminuire l'apporto di offerte da parte delle famiglie anconetane.

3 Contatti

Associazione Villa Bellini
Via Flavia, 7/a
60131 Ancona
Tel. e fax 071/2905118
Email: info@villabellini.org

Sede operativa:
c/o ANFFAS – Via Fornaci Comunali, 17
60125 Ancona
Tel. 071/201227 – fax 071/55233

Questo documento è disponibile anche online:
<http://www.villabellini.org>